



Numero 21 - Febbraio 2009

I° WORKSHOP Casteggio, 13 settembre 2008

INCONTRO RISERVATO A ISTRUTTORI ED EDUCATORI CINOFILI

*Il 13 settembre 2008 si è svolto a Casteggio presso la **Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino** un Workshop sulle “Problematiche comportamentali del cane”. I lavori si sono articolati in due gruppi separati e contemporanei: il tema del primo gruppo era “**Separazione e altri problemi assimilabili**”. Il tema di cui si è occupato il secondo gruppo riguardava i “**Comportamenti aggressivi**”. Qui di seguito pubblichiamo gli atti dei lavori del primo gruppo. Sul prossimo numero di Marzo pubblicheremo gli atti dell'altro gruppo.*

GRUPPO “PROBLEMI DA SEPARAZIONE”

Moderatore: Carlo Marzoli

Partecipanti:

BARIANI MIRELLA	Allevatore di golden retriever e Istruttore Cinofilo Dog Trainer Torrazza Coste PV
BONASEGALE CESARE	Allevatore di Bracco Italiano e Responsabile del Portale continentalidaferma.it
BONO GIOVANNI	Istruttore Cinofilo domiciliare Zona Milano, Lodi, Pavia, Piacenza
BONVICINI SARA	Istruttore Cinofilo domiciliare Zona Parma e Reggio Emilia
CAVALLIN ROBERTA	Istruttore Cinofilo domiciliare Zona Biella e provincia
DELLAVECCHIA DIEGO	Istruttore Cinofilo c/o Il Biancospino Casteggio PV e domiciliare Torino
DORAGROSSAALESSIA	Istruttore Cinofilo Il Capobranco Zona Savona, Genova
FEDELE STEFANIA	Istruttore Cinofilo c/o Il Biancospino Casteggio PV e domiciliare Pavia, Milano, Alessandria, Piacenza e province
GARUTI ELENA	Educatore Cinofilo Zona Carpi MO
IANNO' GIOVANNI	Istruttore Cinofilo domiciliare Zona Milano, Reggio Calabria
MAGNI SILVANA	Educatore Cinofilo Zona Monza e Brianza
MAI LAURA	Educatore Cinofilo Zona Varese
SEVESANNAMARIA	Incaricato Coldiretti Zona Pavia

Il tema

Viene introdotto il concetto che il cane rientra in un contesto di selezione zootecnica e per questo si auspica che il Ministero delle Risorse Agricole, che ha anche funzione di controllo sulla selezione delle varie razze canine, metta ordine anche nelle strutture preposte all'educazione dei cani.

Peraltro, il lavoro dell'istruttore svolto con passione e professionalità crea cultura a disposizione del proprietario. Per questo un corso di educazione è riferito più alla sfera familiare perché per tutta la vita del cane il proprietario deve applicare ciò che ha appreso.

Si può difficilmente intervenire sull'aspetto emotivo: per questo a volte notiamo che le aspettative del proprietario sono lontane dalla realtà del cane che ci si trova a gestire. Ad esempio, molti proprietari vorrebbero praticare attività sportiva con il proprio cane senza prima aver appreso gli esercizi di educazione di base.

Normalmente l'istruttore, lavorando a domicilio, compone insieme alla famiglia un programma educativo sviluppato in un certo numero di appuntamenti. È importante in ognuno di questi ottenere un piccolo risultato affinché nel cliente non cali l'interesse per l'attività e che ognuno dei membri tragga soddisfazione dal cane e pian piano impari a gestirlo senza fatica. Capita spesso che l'istruttore applichi la tecnica più idonea al contesto in cui si trova ad operare, ma trovi resistenza in proprietari che preferiscono mantenere comportamenti più amorevoli e accondiscendenti che non migliorano la leadership sul cane; è una questione di linguaggio, di rapporto. Si può anche chiamare "bambino" un cane, ma il rapporto deve essere diverso da quello con il proprio figlio. Ci sono proprietari estremisti che desiderano che il cane stia

in poltrona con loro, mangi a tavola con loro, questi sono i più difficili da incanalare in una giusta relazione. Del resto sono i clienti che si rivolgono al professionista più facilmente quando il cane assume un comportamento indesiderato.

L'educazione è alla base della relazione e l'istruttore deve intervenire sia sul cane che sul proprietario con metodi comprensibili, efficaci e attuabili.

L'ENCI, cioè l'ente cinofilo di riferimento, non contempla questa attività e nell'albo professionale si parla di addestratori che intervengono nella sfera dello sport, al fine di conseguire una qualifica nelle prove attitudinali cui alcune razze devono essere sottoposte per il campionato di lavoro o di bellezza.

Per farsi comprendere, gli istruttori spesso partono da un aspetto legato all'etologia senza entrare nella sfera dei comportamenti del proprietario che interpreta il cane sulla base delle sue caratteristiche di razza o attitudinali.

Così facendo perciò non si offende il cliente giudicando il suo comportamento, e si può parlare di cani di qualunque razza.

Gran parte dei problemi di aggressività derivano da un cattivo rapporto col proprietario. Spesso il cane lavora bene con l'istruttore che, in quanto professionista, ha una manualità sul cane che viene subito intesa. È importante creare da parte del proprietario la stessa manualità affinché il cane lavori bene anche a casa con lui.

Metodi e Approcci

Per l'educazione a domicilio:

L'istruttore lavora la prima lezione esclusivamente senza cane per dare modo al proprietario di esprimere le sue aspettative e descrivere la situazione attuale. L'istrutto-

re espone il programma e l'incontro con il cane avviene alla seconda lezione, quando il proprietario è già motivato.

A quel punto l'istruttore crea la fiducia del cane attraverso un corretto approccio a seconda del problema, ma cerca di interagire molto poco direttamente col cane, facendo invece "lavorare" il proprietario dietro sua indicazione.

L'istruttore al primo incontro fa rimanere durante il colloquio conoscitivo anche il cane, ma l'attenzione è rivolta al racconto del proprietario. Interviene sul cane dando priorità alle esigenze del proprietario il quale vedendo che il cane impara si rilassa e si fida applicandosi all'esercizio.

Dopo l'educazione a domicilio

risolvere il problema a casa è utile, ma bisogna ricordare al proprietario che le problematiche sono legate spesso alla mancanza di attività. Non basta una bella corsa in campagna a stancare un cane iperattivo; bisogna garantirgli attività mentale appagante.

L'istruttore propone la gita sociale ogni sabato. Una passeggiata con i cani al guinzaglio, per verificare anche gli esercizi di controllo in una situazione complessa come la presenza di tanti cani. Serve soprattutto al proprietario che incontra altre persone che hanno i suoi stessi problemi e le stesse passioni e si abitua a far parte di un gruppo di cinofili. È un modo per fidelizzare il cliente.

L'istruttore sente il bisogno di tenere il contatto con il proprietario e il cane educato, per dare continuità al lavoro fatto e per verificare se tutto prosegue bene.

L'istruttore espone il metodo dell'ABC:

A = analisi delle cose da fare

B = scomposizione, semplificazione

C = controllo

È utile approcciare le istituzioni per farsi dare aree pubbliche in gestione, magari anche aree da risistemare per costruire un servizio alla città. Bisogna continuare a insistere con gli assessorati all'ambiente motivando il lavoro dell'istruttore in ambito sociale.

Tema: Perché il cane morde i bambini?

Capita che razze di cani meno pazienti aggrediscano i bambini; diventa un caso e si stilano le famose "liste di cani pericolosi". Si può invece pensare ad un giusto approccio affinché il bambino possa imparare ad avvicinare il cane con la giusta confidenza, in base alla razza che ha davanti.

Il proprietario deve conoscere molto bene il suo cane e saperlo prevenire nei comportamenti. Ci sono cani che ringhiano, avvisano dell'esistenza di uno stato di disagio causato dal comportamento dei bambini, magari non mordono. Peraltro il comportamento del bambino deve essere monitorato, insegnandogli a giocare con il cane fino ad un certo limite di sopportazione.

Se al bambino neghiamo il gioco con il suo cane, si intristisce oppure diventa suo nemico. Non ci sarà mai un corretto rapporto.

Un istruttore proprietario di Lupi Cecoslovacchi ha realizzato un filmato per sdrammatizzare il LUPO: un "Capuccetto rosso al contrario" in cui il Cane-lupo è protagonista.

Quando incontra bambini li invita ad avvicinare il suo Lupo Cecoslovacco e questo ha migliorato i rapporti sociali nella sua area: con tranquillità ma sempre con il cane sotto controllo, spiegando ai bimbi i precisi comportamenti da tenere.

In alcune aree della Lombardia, la Provincia di Cremona ad esempio,

ha inserito il Centro Cinofilo in un progetto di visite scolastiche, per cui i bimbi di quell'area hanno la possibilità di vedere da vicino la cinofilia sportiva e cani educati.

Più del 30% delle famiglie italiane possiede un cane e i bambini ne saranno i futuri proprietari: su di loro l'istruttore deve investire.

Tema: Il profilo del cliente

L'istruttore si trova molte volte a spiegare cose del cane a proprietari che possiedono il cane da anni, ma che non ne hanno mai osservato il comportamento.

Nelle problematiche da separazione il cliente non ascolta. La maggior parte di questi problemi sono creati da un proprietario possessivo che pensa che far mancare la sua presenza al cane sia una crudeltà. Poi la vita, riservando sempre sorprese, cambia le abitudini di questo proprietario, ma non il suo pensiero. Ed è per questo che non seguono consigli, non finiscono i corsi, si demotivano.

Il protocollo di comportamento

1. Ignorare il cane prima di uscire di casa
2. Interrompere l'interazione in modo da non alimentare lo stato d'ansia
3. Restare passivi al rientro in modo da non generare l'aspettativa di ansia

Il proprietario ama interagire immediatamente al suo ritorno, è difficile abituarlo al protocollo.

Il caso: *Un cane preso al canile oltre all'iperattaccamento convive con le sue paure. Quando è con gli altri cani è tranquillo, ma quando è solo evidenzia il problema.*

Il caso: *I traslochi sono destabilizzanti, ma un cane equilibrato li supera in fretta.*

Cosa intendiamo per....

Ansia = è una patologia generata da più fattori

Mancanza di abitudine = l'esempio del cucciolo preso al canile che vive tutto il week-end con i nuovi proprietari, poi improvvisamente non li vede più perché escono di casa per diverse ore.

Iperattaccamento = facile da identificare, difficile da risolvere

Sottostimolazione = determinata dalla mancanza di attività

Ansia da costrizione = interessa il cane rinchiuso in un ambiente che non ritiene idoneo e associa la dipartita del padrone al suo disagio.

Tema: la paura

Il caso: *la paura dei temporali.*

il cane è a casa da solo, piove, c'è il temporale e lui ha paura. Da quel momento appena sente il vento ha paura perché ricorda che dopo il vento arriva il temporale. Analogamente l'acqua dell'irrigazione automatica sui vetri di casa genera paura perché ricorda la pioggia e di conseguenza il temporale.

Cosa intendiamo per....

L'abituazione e l'estinzione:

sono due fenomeni simili ma non uguali.

*Si dice **abituazione** quando si abitua un cane ad un comportamento, ma in assenza di un disagio.*

***L'estinzione** presenta invece lo stimolo che genera paura, a seguito del quale però non succede niente, determinando così la scomparsa della paura.*

Si suggerire l'opportunità di spostare la motivazione, lavorando sul controcondizionamento. Non si corre il rischio di stimoli improvvisi che disturbano il protocollo.

Viene citato il seguente esempio: simulando l'acqua sui vetri con uno spruzzino e innescando dunque la paura del cane, si attira la sua atten-

zione su un boccone molto appetitoso. Con la qual cosa il cane assocerà la pioggia non al temporale ma al gusto del boccone: si attua così il controcondizionamento.

Il caso: *la paura del botto dei petardi.*

un cane viveva in un quartiere in cui i ragazzi erano soliti far scoppiare petardi durante tutto l'anno. L'istruttore ha lo ha desensibilizzato proponendogli il botto in modo positivo; si parla allora di desensibilizzazione e controcondizionamento.

Il caso: *paura apparentemente immotivata in assenza dei padroni.*

viene descritto il comportamento di un Lupo Cecoslovacco che improvvisamente ha iniziato a dare immotivati segni di squilibrio in assenza dei padroni. Vengono ritrovati pallini di plastica in giardino dove abitualmente sta il cane, dal che si desume sia stato sparato da un'arma ad aria compressa che ha generato nel cane ansia e timore, non comprendendone la derivazione. Col tempo se non accadrà di nuovo lo stesso episodio, il cane smetterà di avere paura restando solo, perché si abituerà. Come soluzione si è consigliato ai padroni di cambiare posto

al cane, lasciandolo in una zona protetta e tranquilla di modo da garantirgli assenza di stress.

Rispetto al controcondizionamento viene esposta la tesi dell'istruttore che per sua esperienza preferisce inserire il gioco come elemento distraente dalla paura.

Presento lo stimolo > Sto per entrare in ansia > Vengo distratto.

Se il cane si interessa al gioco, accantonando così il ricordo della paura, è bene posizionare il gioco divenuto oggetto del suo interesse, piuttosto lontano da noi e lui.

Il fatto di muoversi, per lui è di soddisfazione, inoltre si allontana dal rumore e reagisce positivamente.

I proprietari sbagliano nel considerare i cani che hanno paura.

Il caso: *la paura del colpo di fucile nel cane da caccia.*

allo stimolo auditivo negativo deve essere contrapposto uno stimolo auditivo positivo.

Se il cane una volta libero, sentendo il fischio torna, riceve una ricompensa.

Se mentre è libero ode colpi di fucile e subito dopo il fischio, tornerà dal cacciatore e accantonerà il disagio

dello sparo.

È però accertato che nei cani da caccia il timore dello sparo è genetico, dovuto ad un carattere recessivo. Se entrambi i genitori hanno questa paura sicuramente la trasmetteranno ai figli. Se solo uno ne è affetto, probabilmente prevale il carattere dominante che in quanto tale può celare il carattere recessivo che prima o poi riemergerà.

Concludendo, non è mai estinzione pura o controcondizionamento puro: parliamo di un mix che aiuta il cane a superare il disagio.

Il caso: *il cane sfugge al controllo a seguito di stimoli predatori.*

una dobermann forte e sicura con grande istinto predatorio viveva in montagna attratta terribilmente da animali selvatici che rincorreva sfuggendo al controllo della proprietaria: una volta il cane per poco non finì in un crepaccio.

L'istruttore si è recato in loco e ha lavorato durante le passeggiate in montagna, con il controcondizionamento: non appena la vedeva attratta da animali selvatici, la focalizzava sul gioco; dopo tre giorni riusciva subito a spostare la motivazione del cane.

Il limite di questo lavoro è:

Cosa succede se varia il contesto?

Bisogna sperimentare il cane sulla variabile?

Come rapportarsi con la castrazione suggerita da molti veterinari?

Come identificare l'origine di molti problemi che affliggono i cani di importazione?

Lasciamo questi temi per i prossimi incontri

Sul prossimo numero: gli atti dei lavori sui "Comportamenti aggressivi"